

Risveglio

La conversione comporta un radicale cambiamento di vita e richiede una trasformazione della conoscenza di noi stessi.

Quando cogliamo la fragilità delle nostre attitudini e l'inconcludenza dei nostri atteggiamenti sentiamo la necessità di operare un cambiamento. In questi momenti uno stato d'abbandono sembra farci cadere in un baratro e sentiamo il bisogno d'aggrapparci a un supporto per ritrovare fiducia e ricevere un sicuro orientamento. Non è così semplice recuperare l'affidabilità che abbiamo perduto negli ostinati infossamenti della nostra storia. La possibilità di superare la nostra fragilità è determinata da un passaggio di auto referenzialità giustificativa a una decisione di affidamento in cui percepiamo una direzione risoltrice per la nostra esistenza.

Nell'arco della vita, una donna ha cercato di sentirsi amata; ora si trova in casa con il marito, ma nella solitudine, con tante serate amicali, ma senza figli, fingendo un apparente appagamento.

Un'altra ha cercato di sentirsi riconosciuta e anche se ora fa quello che desidera è senza gioia; ammette di essersi data un insufficiente valore e a poco a poco si è spenta; benché il marito sia pieno d'attenzioni e i figli affettuosi, vive tutto nel dubbio, in un'interiore scissione, che l'ha avvinghiata a uno stato depressivo.

Una persona brillante e gioiosa, desiderosa d'appartenere, si occupa con entusiasmo di chi ha bisogno e finisce per perdersi e sentirsi rifiutata.

Ogni esistenza vive mutevoli frustrazioni nei desideri e instabili risposte ai bisogni.

La sonnolenza è l'atteggiamento dell'annoarsi, l'insonnia è piuttosto l'attitudine al controllo e la confusione è la svalutazione delle proprie risorse. La prima ha perso speranza, la seconda combatte e la terza si dibatte, ma tutte e tre restano radicate nel vento. La prima non riposa veramente, la seconda vive nell'ansia e la terza perde la testa nelle sue illusioni.

Con il suo dinamismo produttivo, la nostra società ha rotto il ritmo naturale: i giorni sono come le notti, la domenica come i giorni feriali, il lavoro segue gli imperativi della produzione e, non più disposta a risvegliare la vera conoscenza, è preda del sonno, della veglia o della confusione. L'attenzione chiede di rilassarsi, lo sforzo la distensione, la parola il silenzio, il sogno il reale, la presenza lo spazio. Come una naturale presenza di sé facilita il risveglio, così un ritmo distorto crea rottura e fa cadere nella confusione e nell'abbandono. In questi momenti non siamo più in contatto con la realtà, ma quelle che crediamo siano il reale, sono invece le passioni, le illusioni, le idiosincrasie, gli ideologismi e ogni forma reazionaria.

La conversione è un risveglio, come se la persona, improvvisamente ritrovasse un insight, una nuova rivelazione, nella comprensione di se stessa.

Il risveglio è un momento di contatto con la parte più vera di noi.

Nella volontà di comprendere la nostra vita, affaticati da giudizi sui valori da realizzare, di cui abbiamo perso la sicurezza, chiediamoci: siamo nel sogno o siamo svegli?

Il risveglio inizia con la percezione che le cose non sono proprio come le valutiamo e avanza in un percorso di nuove comprensioni che ci sorprendono perché rivelano, nella meraviglia, una ragione diversa sulla realtà della nostra vita. E' l'inizio del cambiamento, ma ancora non sappiamo, dove andare, dove dirigere la barra del timone. Il risveglio è un movimento di fiducia accompagnato dall'allegrezza, poi un impercettibile annuncio interiore fa scaturire un desiderio che ci invita a vedere diversamente e a percorrere altre vie senza paura.

La conversione è una rinascita alla libertà, è una percezione nuova della conoscenza del nostro corpo, spontaneo, della nostra psyché, consapevole e del nostro spirito, unificato. Tutto si muove liberamente e per questo abbiamo bisogno dello spazio, del vuoto, perché il risveglio possa trovare il suo posto, del silenzio, del tempo, perché un suono possa vibrare nelle nostre viscere. E' difficile immaginare un risveglio nel disordine; quando diamo una sistemazione, troviamo le cose dimenticate, percepiamo il tempo che abbiamo lasciato scorrere e non troviamo noi stessi, così come il troppo pieno è impermeabile ad altre percezioni; nessuno spirito cresce nella muffa.

Ribaltare il processo della nostra vita significa riconoscere l'incongruenza delle sue manifestazioni nella rigidità dei nostri giudizi, nelle irascibili emozioni, nelle nostre depressive sensazioni, nei nostri violenti comportamenti e nelle nostre manipolative seduzioni. Significa dare luce a tutta la corruzione personale che teniamo nascosta e fare emergere le assuefazioni al disordine sociale che corrompono la nostra vita comunitaria. Cambiamo noi stessi quando vogliamo uscire dal disagio, cambiamo socialmente quando ricerchiamo la giustizia ed eticamente quando aderiamo, in libertà, alla volontà profonda dell'altro.

La fede è un'adesione successiva. Prima ci disponiamo con fiducia, accogliamo l'invito a credere nel nostro cambiamento, ci abbandoniamo nelle braccia di chi ci accoglie con affetto e dà chiarezza al desiderio di fare luce sulla nostra esistenza, poi, nella consapevolezza positiva di una nuova esperienza, ci apriamo fiduciosi allo spirito. Dopo tutti questi passaggi e in un'esperienza nuova la fede è affermata, nel pronunciare il nostro credo riconosciamo che un totalmente Altro da noi è intervenuto nella nostra vita. Allora, pienamente risvegliati, comprendiamo il mistero di Gesù, e come gli apostoli, dopo la fuga e il tradimento, ci ritroviamo a mangiare il pesce sulla riva del lago. L'intelligenza risvegliata va a dettagliare la verità del mistero e scopre in sé la possibilità di un processo di trasformazione che riaccende il cuore e nella fiducia contemplativa scopre altri orizzonti di luce. "Credete nel Vangelo" significa non aderire a una dottrina ma immergere la nostra vita in altre scelte.

Vittorio Soana